



Un autobus si avvicina alla buca, già rattoppata in passato e riapertasi, di via Corsica FOTOSERVIZIO DAVIDE PAMBIANCHI

I LAVORI PREPARATORI ALLA MESSA IN SICUREZZA DEL BISAGNO

Foce, "l'antipasto" del maxi cantiere porta già ingorghi

Farello: «Nessun allarme, ma ogni novità dà problemi»

L'APERITIVO è servito, e non lascia ben sperare sull'ora del pranzo. Fuor di metafora: la nuova viabilità per il cantiere del Bisagno deve ancora partire, ma già - nelle ore di punta, specialmente al mattino - si formano lunghe code da levante verso il centro, in via Barabino, fino a piazza Palermo (ma ieri era anche giorno di mercato) e, soprattutto, in corso Italia, dove si è spostato il traffico di chi cerca di evitare il "tappo": ieri alle 8,45 un lungo seprentone andava dalla rotatoria della Sopraelevata fino all'incrocio con via Piave. «I miei collaboratori sono sul posto da settimane, praticamente 24 ore al giorno - anticipa Simone Farello, assessore al Traffico - A noi non risultano situazioni particolarmente serie».

Eppure, da almeno un paio di giorni - singolare coincidenza: da quando è stata cambiata la viabilità di via Cipro - dopo le 8 si forma un tappo che paralizza diversi punti della Foce. «Via Cipro è stata aperta nel senso che avrà durante il cantiere - precisa Farello - Poi è chiaro che quando si introduce un'innovazione ci sono altri problemi». Piuttosto, l'assessore



La coda in corso Marconi alle 8,45 di ieri mattina

al traffico fornisce un'altra chiave di lettura: «È in corso la riasfaltatura di via Barabino, verso piazza Palermo. Era un intervento assolutamente indispensabile».

C'è da farsi tremare i polsi, perché - seppure con un imbuto per la riasfaltatura - via Barabino è ancora aperta; quando verrà chiusa il problema rischia di diventare insosteni-

bile: «Sappiamo che quando chiuderemo via Barabino sarà dura - ammette Farello - Per questo abbiamo deciso che sul posto siano sempre presenti ventidue vigili». Nel quadro si inserisce anche il tappo dalla rotonda in fondo alla Sopraelevata: «Quello purtroppo c'è sempre, e c'è poco da fare - confida Farello - Per fortuna dura appena pochi minuti. È possibile che ci siano stati momenti di maggiore accumulo, ma non ci risultano anomalie particolari».

La fase di precantierizzazione sta arrivando al termine. L'azienda che ha in carico i lavori sta ultimando le opere di sincronizzazione dei semafori - basta un semaforo fuori dal coro per mandare il sistema della viabilità al collasso - e la predisposizione dei nuovi percorsi. L'ultimo step riguarderà i posteggi, con la trasformazione di larga parte delle "Isole azzurre" in Blu Area, per compensare parzialmente i residenti dei parcheggi. I tecnici del Comune hanno fatto complicati calcoli e approfonditi studi sui flussi di traffico per garantire che - a regime - la viabilità alla Foce possa reggere. Per l'avvio vero e proprio del cantiere sarà questione di circa una settimana - ma, nonostante l'impegno e soluzioni come il recupero di una corsia in via Diaz, gli equilibri - stante la conformazione della zona - sono talmente precari, che basta un granello di sabbia nell'ingranaggio per rischiare di fare saltare il banco. L'antipasto arriverà con la chiusura di via Barabino. Poi il pranzo sarà servito. E durerà 18 mesi, durante i quali ci saranno Fiera Primavera, Euroflora e Nautico.

G. GN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPOSTAMENTO DEL CAPOLINEA PER GLI INTERVENTI SUL MONUMENTO

I MILLE SFRATTANO IL "31" PROTESTA PER IL BUS A QUARTO

PER COLPA di Garibaldi si sposta il capolinea del 31, bus utilizzato dai tanti pendolari di Quarto e dintorni. Per consentire le attese opere di sistemazione del monumento dedicato alla spedizione dei Mille, i mezzi pubblici non potranno più transitare e tanto meno sostare nel piazzale Crispi (davanti al monumento). L'area è utilizzata dai mezzi di cantiere che dovranno occuparsi dei lavori di riqualificazione in vista delle celebrazioni del 5 maggio, che danno il via a quelle per il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia nel 2011, che prevedono il rifacimento del piazzale e delle terrazze sottostanti.

Nei giorni scorsi il Comune ha comunicato ad Amt la necessità di spostare il capolinea del 31. E l'azienda ha fatto riferimento al municipio, proponendo due diverse soluzioni: spostare il capolinea in piazza Sivelli (quella antistante la stazione di

Quarto) oppure davanti al Gaslini. Si tratta delle uniche aree in zona, dove i bus hanno la possibilità non solo di fermarsi ma soprattutto di fare manovra per invertire il senso di marcia. Alla fine si è deciso di optare per il capolinea davanti all'ospedale pediatrico. La discriminante è stata il numero di posti auto che venivano soppressi.

In piazza Sivelli i posti da cancellare sarebbero stati il doppio di quelli che si elimineranno con il capolinea al Gaslini. Dunque, la linea 31 si fermerà 400 metri circa prima di dove si ferma adesso. La soluzione, naturalmente, è provvisoria, visto che al termine dei lavori, prevista per agosto, il 31 tornerà a transitare intorno al Monumento, in attesa di una nuova soluzione.

L'idea di dover fare a piedi un pezzo di strada in più (o di attendere il bus numero 15 che prosegue fino a Nervi), non piace soprattutto a chi

abita in via Nullo, via Acerbi e dintorni: ovvero le strade che si trovano alle spalle della stazione di piazza Sivelli. «Capisco che i lavori siano importanti ed è giusto che il monumento venga sistemato, dopo che per decenni il Comune se n'è fregato - dice Donatella Scarpa - ma per me, che abito a cento metri dalla stazione, era meglio la soluzione di piazza Sivelli». Anche gli studenti, che ieri scendevano dal treno in piazza, non sono molto convinti.

Quello dei passeggeri non è l'unico mugugno legato ai lavori. Preoccupazione hanno espresso i gestori dei locali presente sui terrazzi vista a mare che si trovano davanti al monumento. I terrazzamenti verranno distrutti e ricostruiti poco più in là. In tutto il periodo dei lavori dovranno tenere chiuso e nessuno li ha garantito per il futuro.

E. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere sotto la piazza dove c'era il vecchio capolinea del "31"

POLEMICA NELLA SEDE DEL MUNICIPIO

EDOARDO MEOLI

Nervi vuole il "suo" mercato settimanale in corso Europa

Presentata la proposta di chiudere al traffico la strada. L'alternativa è via del Commercio

UN MERCATO, anzi due. È quanto vorrebbero fare nel levante genovese, dove da ieri sono sul tappeto ben due progetti riguardanti Nervi e dove già esiste (al martedì) il mercato di via Gianelli, a Quinto. Il tema è stato analizzato da Francesco Carleo, presidente del municipio levante, e dalla commissione commercio della circoscrizione.

I due disegni che sono all'attenzione del municipio riguardano più o meno la stessa zona di Nervi: quella all'inizio del quartiere. A parte questa vicinanza urbanistica, le due proposte sono molto diverse tra loro. La prima è indubbiamente originale: prevede per la giornata di mercato (dalle 7 alle 13) la chiusura del tratto terminale di corso Europa. In pratica si tratta del cavalcavia che fa

da collegamento tra la "pedemontana" e via Donato Somma. Dunque si tratterebbe di un mercato in linea con banchi predisposti su un lato del ponte stradale e soprattutto so-speso. Quest'ultima circostanza così come la difficoltà di accesso dal quartiere, con la necessità di percorrere i due svincoli in salita tra corso Europa e via Oberdan, ha suscitato tante perplessità. «Può essere un problema per gli anziani o i disabili - dice Massimo Alfieri, assessore al traffico del municipio - per la viabilità, poi, tutte le auto dovrebbero transitare dagli svincoli per bypassare corso Europa». Il secondo progetto riguarda via del Commercio, dove il mercato potrebbe essere sistemato nella zona alle spalle del capolinea dei bus. Quest'ipotesi è considerata con favore dai commercianti e dalla gran parte

dei nerviesi, ma è vista come fumo negli occhi dagli abitanti di via del Commercio e soprattutto da chi è possessore dei box auto della zona. La delicatezza del problema, ha convinto a rinviare ogni decisione: «Nervi ha bisogno del mercato che nella sua storia è sempre esistito -

dice Carleo - non dobbiamo dimenticare che fino a una mezza dozzina d'anni fa il mercato si svolgeva in piazza Duca degli Abruzzi».

La scelta non sarà facile. E comunque dovrà tenere conto anche di un secondo fattore. Il mercato di Nervi non è stato chiuso, ma semplicemente trasferito da Nervi a Quinto, dove si svolge in via Gianelli ogni martedì. Dunque, oltre che scegliere su quale progetto puntare, si tratta di decidere se attuare un nuovo spostamento, riportando le bancarelle da Quinto a Nervi, o se al contrario è meglio creare un mercato nuovo di zecca, avendo così due diverse fiere nella stessa zona. «Credo che due eventi potrebbero reggere benissimo - aggiunge Alfieri - a patto di farli diversi tra loro dal punto di vista dell'offerta merceologica».



Il mercato di Quinto

© RIPRODUZIONE RISERVATA